



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 158

I moschettieri / melodramma in tre atti di Riccardo Paderni e Michele Buono ; musica del maestro Giuseppe Sinico. – Milano : Tito di Gio. Ricordi, timbro a secco 1868. – 28 p. ; 17 cm. – Prima rappresentazione al Teatro Grande di Trieste nel 1859.

Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
Simco. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno.
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in Maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzman
 — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata
 — Viscardello (Rigoletto)
Villamis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — *Idem* (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux
 — La Regina di Golconda

Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 — Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
 — *Idem* (come fu scritto per Parigi)
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI



Prezzo Netto
Milan



TITO DI GIO. RICORDI

I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

RICCARDO PADERNI e MICHELE BUONO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE SINICO



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

LIBRETTI

LIBRETTI

LIBRETTI

LIBRETTI

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.



RICORDI

LIBRETTI

LIBRETTI

PERSONAGGI



LADY WINTER	Sig. ^a <i>Berini Enrich</i> (1. ^o Soprano)
ROCHEFORT	Sig. <i>Schiavi Gio.</i> (2. ^o Basso)
D'ARTAGNAN	Sig. <i>Irfè Ettore</i> (1. ^o Tenore)
ATHOS	Sig. <i>Visai Carlo</i> (1. ^o Baritono)
PORTHOS	Sig. <i>Cornago G. B.</i> (1. ^o Basco)
ARAMIS	Sig. <i>Merlato Vin.</i> (2. ^o Tenore)
ALICE	Sig. ^a <i>Barlani-Dini Euf.</i> (Contralto)
KETTY	Sig. ^a <i>Saracco Madd.</i> (2. ^a Donna)

Coro di Moschettieri del re — Guardie di Richelieu
Donzelle — un Giudice — un Paggio
Ballerini e Ballerine, ecc.

L'azione ha luogo nel primo e secondo Atto a Parigi,
nel terzo a Bethun e poi ad Armentières.

L'Epoca di Luigi XIII.

Gli attori suddetti sono quelli che l'eseguirono per la prima volta al Teatro Grande in Trieste nella stagione di Carnevale e Quadragesima 1859.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel palazzo di Treville nella contrada del Vieux-Colombier a Parigi. Gran porta architettonica nel fondo sopra un largo pianerottolo con gradinata, che si estende dall'uno all'altro lato della scena. Le quinte sono fornite nella parte superiore di grande armature e nella inferiore di moschetti: sul proscenio alla dritta un tavolo da giuoco ed alla sinistra un altro tavolo con bottiglie, ecc. Presso quest'ultimo sta inalberato il vessillo de' Moschettieri.

All'aprirsi della scena si vede una moltitudine di **Moschettieri** divisa in quattro gruppi disposti nel modo seguente. Il primo gruppo, in cui si distinguono **Porthos** ed **Aramis**, è collocato mezzo sul pianerottolo e mezzo appiè della gradinata, e l'una parte contende armata mano la salita e rispettivamente la discesa all'altra: il secondo sta giuocando alla dritta: il terzo sta bevendo alla sinistra: il quarto, composto di schermidori feriti o pronti ad entrare in lizza sostituendo chi n' esce, passeggia per la scena ed applaude i combattenti. Al quarto gruppo si riuniscono tosto il secondo ed il terzo.

CORO **B**ravi! bravi!
I.^a PARTE Che stoccate!
II.^a PARTE Che parate!
TUTTI Ah! balena nel cemento
Come folgore l'acciar.
Si palesa d'ogni parte
Forza ed arte.
Bravi! bravi! in tal momento
Cessi il finto guerreggiar.
(s'interrompe la pugna: i combattenti s'abbracciano, e stretti in una schiera, s'avanzano sul proscenio)
Viva il fiore dei gagliardi,
Viva i regi moschettieri:
Più valenti cavalieri
Non alberga la città.

Co' suoi militi codardi
 Ci persegua Rocciaforte:
 Questa fervida coorte
 Sue vendette sfiderà.

SCENA II.

D'Artagnan dalla destra, e Detti.

POR., ARA. e CORO **D'Artagnan!** (con allegria)

D'ART. Miei compagni!
 POR., ARA. e CORO Il ciel t'arrida!

Che fa la dama inglese?

D'ART. Già vi rendea palese
 Quanto m'abborra quella donna infida,
 E v'è ben noto ancora
 Che il Conte Vardes, mio nemico, adora.
 Or ben, Ketty l'ancella
 Jeri mi porse un foglio: era un invito
 Che al prediletto amante
 Miledi avea spedito.
 Un colloquio seguir dovea notturno
 In solingo recesso.

Tenni il foglio e v'andai...

POR., ARA. e CORO Pel Conte?

D'ART. Io stesso.

Non risplendea la luna,
 Astro non era in cielo,
 Cheta la notte e bruna
 Tutto copria d'un velo,
 Quando al prefisso loco
 Tacito giunsi, e allor
 Con amoroso foco
 Ella mi strinse al cor.
 Nelle sue braccia il conte
 Credeva in quel momento,
 E nel baciarmi in fronte
 Chiese Artagnano spento.

Sdegnato e insiem conquiso
 Dal molle carezzar,
 L'averno e 'l paradiso
 Ebbi così a provar.

POR., ARA. e CORO Ah! Ah! lo strano gioco!
 (interno squillo di tromba)

TUTTI Qual suon!

SCENA III.

Athos, che r avvolto nel suo mantello comparisce accigliato
 sul pianerottolo, e Detti.

ATH. Il nostro condottier v' appella.
 (tutti escono, tranne D'Artagnan, Porthos ed Aramis,
 i quali ad un cenno di Athos si fermano)

D'ART., POR., ARA. Ebben?

ATH. A voi. (dà a ciascun un viglietto)

D'ART. (leggendo il suo ad alta voce) « Fra poco alla Roccella
 » L'assedio si porrà. Vi raccomando
 » D'allestir l'equipaggio. - Di Treville ».

POR., ARA. Qui lo stesso.

ATH. Ma il dolce è coll' amaro:

Ci manca l' equipaggio...

D'ART. Ed il danaro.

α 4

Ah! che l' oro prepotente
 Mette sempre lo scompiglio:
 Fuga i sogni della mente,
 E trionfa del valor.

Ma si formi un pian di guerra:
 Porga ognuno il suo consiglio,
 E del nume, che ci atterra,
 Sia l' ingegno vincitor.

ATH. Pria s'interrogli il bicchiere:
 Un consiglio ne darà.

POR., ARA. Vale un regno il tuo parere.

D'ART. Il Borgogna posa là.
 (si corre a sturar le bottiglie, si mesce, si beve, indi si canta)

a 4 Oh! come lucido, - come leggiro,
 Mescendo unanimi - vola il pensiero.
 Commisto al raggio - di viva ebbrezza,
 Solve la nebbia - della tristezza.
 Così la folgore, - scoppiando in cielo,
 Rompe lo squallido - notturno velo:
 E vaga l'iride - sì dolce appar
 I densi turbini - a dileguar.

D'ART. Già l'ardente fantasia
 Vede amore in nostra aita.

ATH. Qual eccesso di follia!
 Nelle amanti non sperar.

GLI ALTRI Tu le abborri?
 ATH. E n'ho ben d'onde.

GLI ALTRI Parla, parla: in tali accenti
 Un mistero si nasconde...

ATH. L'atro caso v' esporrò,
 Che i più avversi sentimenti

Per la donna m' ispirò. (beve, poi racconta)
 Di vasto paese - tenendo l'impero,

Leggiadro, cortese, - sul fior dell'età,
 In Francia brillava - gentil cavaliere,

E il sogno formava - di cento bellà.
 Un dì per romita - convalle si mosse:

Fanciulla smarrita - ne' campi trovò...
 Ed arse nel core, - né chiese chi fosse,

Ma cieco d'amore: - «mia sposa!» gridò.
 GLI ALTRI Sua moglie divenne? -

ATH. Quel conte leale
 Promise ed attenne. -

GLI ALTRI Fu buon cavalier.
 ATH. Che stolto! direte... - che nodo infernale!...

Mescete, mescete, - colmate il bicchier.
 Adorna la fronte - di gemme e di rose

La sposa del conte - superba gioi.
 Ma un nero passato - fra loro si pose,

E il sogno dorato - per sempre svani.

Dal marchio de' rei - sull'omero impresso
 Conobbi in colei - chi presi ad amar...
 E fransi il legame... - coll'ultimo amplesso
 Gettai quella infame - ne'gorghi del mar.

GLI ALTRI Tu? (con sorpresa e tema)

ATH. (riavendosi) Che dissi?

CORO DI MOSCH. (di dentro) All'armi!

D'ART., POR., ARA. (ad Athos cercando di ricomporlo) Taci.

CORO DI MOSCHETTIERI (entrando)

La rassegna or si farà.

Oggi avrem feste vivaci,

E doman si marcerà.

(suona la banda militare. Tutti i Moschettieri corrono a prender le armi. Athos impugna la bandiera con fiero entusiasmo)

ATH. Vieni terribile - giorno di guerra:

Atra di sangue - rendi la terra!

Il rio sfidando - spettro di morte,

Sereno e forte - vive il guerrier.

(Athos solleva la bandiera)

TUTTI Altero sventola, - patrio vessillo:

Bellica tromba, - leva il tuo squillo:

Genio di gloria, - tua luce spandi

Sui mille brandi - de' moschettier!

(Athos esce per il primo portando la bandiera in trionfo: tutti gli altri lo seguono a passo marziale)

SCENA IV.

Gabinetto in casa di Miledi. Due porte laterali ed una segreta in fondo. A sinistra l'occorrente per la toletta.

Miledi, indi **Ketty**.

MIL. Egli mi fugge: di ben altra fiamma

Quel cor si nutre, ed io

Son la rejetta. O miei dorati sogni,

Vaghe speranze, dolci cure addio!

Quasi redenta dall'amor, ah! lassa!

Nell'abisso ricado, e senza rose
 È il cammin che mi resta, e senza luce
 L'ær che mi circonda...
 Ma trema, o Vardes, chè fra queste mura
 Ritorna d'Artagnan: a lui s'aspetta
 Brandir la spada della mia vendetta.

Vardes, eppur t'amai!

Della tua voce al suono

Vicino a me sognai

L'angiolo del perdono...

Ah! dell'amor sull'ale

La mia virtù smarrita

Ad infiorar la vita

Quasi tornava ollor...

Ma il sogno fu letale...

Vardes, ti scopro infido...

Or di vendetta il grido

Solo risponde al cor.

KET. D'Artagnan.

MIL. Un cenno attenda. (Ketty via)

Ah! si renda

Il prestigio d'un amante

Al semblante.

(corre alla toletta, si tinge le gole, e si ravvia la capigliatura)

La pallida guancia - ritorni vermiglia,

Di vaga rugiada - sien molli le ciglia...

Un vezzo alla chioma, - sul labbro un sorriso...

Un'aura d'eliso - qui scherzi con me.

Mendaci lusinghe, - danzando tessete

Ascosa tra' fiori - sottile una rete,

E il baldo garzone, - dall'arte sospinto,

V'inciampi, ed avvinto - mi chiedo mercè.

(scuote il campanello, indi va a sedere sopra un divano con affettata compostezza atteggiandosi alla più fina seduzione)

SCENA V.

D'Artagnan e Detta.

D'ART. Eccomi a voi, bell'angelo.

MIL. Vedervi è cosa rara.

D'ART. Questo gentil rimprovero

Vi rende a me più cara.

MIL. Dunque mi amate ancora?

D'ART. L'anima mia v'adora.

(Alice deh! perdonami:

Ritornero fedel.)

MIL. Ah! più non so resistere

A sì costante amore.

D'ART. (All'erta!) E fia possibile?

MIL. Oh sì! vi dono il core.

D'ART. Stelle! ma il mio rivale?

MIL. Quell'uomo a me fatale

Sia spento.

D'ART. Vardes, misero!

MIL. Di lui temete?

D'ART. Oh ciel!

(per un momento a' piedi di essa)

Dell'onore la voce possente

Un arcano svelare mi fa.

Il rivale proclamo innocente:

Che l'amaste egli ancora non sa.

Io vergava in suo nome ogni scritto:

Io per esso vi strinsi sul cor.

Oh! mia bella, se questo è delitto,

Mi condanni una legge d'amor.

MIL. Or qual benda mi cade dagli occhi!

Quale infame dinanzi mi sta!

Vile, indarno piegate i ginocchi:

È già muta nel sen la pietà,

Una prece, un accento non dite...

Tutto esalta un compresso furor...

Temerario garzone, partite:

V'accompagni il mio truce livor,

D'ART. Siate più mite; errai:
Dolente lo confesso.
MIL. Io non perdono mai.
D'ART. Eppur...
MIL. Indietro!
D'ART. Ahimè!
(scopre sulla spalla l'impronta del giglio)
Che veggo! su quell' omero
Un fior di giglio impresso!...

MIL. Ah!
D'ART. Il marchio... d'Athos moglie...
MIL. Un' arma! (corre furibonda ad un cofano, e ne
D'ART. È dessa. cava il pugnale)
MIL. A te!

(s'avventa contro d'Artagnan in atto di ferirlo, ma questi destramente se ne schermisce)

Questo ferro avvelenato
Del tuo sangue arresti il corso:
Pria che l'abbia alcun soccorso,
Te ricopra eterno gel.

Or conosci il mio passato:
Se mi sfuggi, son tradita...
La tua morte è la mia vita,
La mia pace è nel tuo avel.

D'ART. All' atroce tuo furore,
Donna, appien ti riconosco:
Ma temprato ancor nel tosco
Non pavento quell' acciar.
Se non vuoi che un altro fiore
Su quell' omero t' incida,
Abbandona la disfida,
Vanne lunge ad imprecar.

(Miledi si pianta sulla soglia della porta comune levando la mano armata in atto minaccioso. Intanto s' apre l'uscio segreto, presso il quale si scorge il pallido volto di Kitty. Il Moschettiere vi entra e chiude l'imposta in faccia a Miledi. Questa si scaglia ferocemente sull'uscio, ma poi le mancano le forze, e cade svenuta)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antica e remota piazza di Parigi. È notte. A sinistra degli attori un palazzo internamente illuminato, al quale si ascende per ampia scalinata: a dritta un'osteria all'insegna del Colombo rosso.

Al levarsi del sipario la scena è deserta: s' ode poscia il lento preludio della **Ronda**, che s'avanza.

CORO DI GUARDIE, che s'inoltra con circospezione.

Lo sguardo cupido, - di feltro il piede,
Qual d'ombra pallida - che avanza e riede,
Ovunque penetri - nostro poter:
Vegliate, o guardie, - su' moschettier.
Vegliate, o guardie, - de' moschettieri
I passi e l'opere, - fino i pensieri:
Sia presto il braccio, - fulmin l'acciar
Le antiche ingiurie - a vendicar.

SCENA II.

Mentre le guardie fanno il giro della scena, entrano i **Moschettieri** dando braccio alle loro fidanzate in maschera: più tardi **Rochefort**.

DONZELLE Piano, silenzio! (sottovoce a' Moschett.)
La ronda ell'è.
GUARDIE Chi è là? Fermatevi.
MOSCH. Evviva il re! (con alterezza)
GUARDIE I Moschettier! (con ira)

I Moschettieri

12-61

2

ROC. Frenatevi: (attraversando la scena, piano alle guardie)
Tempo non è d'oprar. (entra nell'osteria)

MOSCH. Tremi chi tende insidie!

GUARDIE Fia meglio simular.

DONZ. D'amor soltanto il gaudio (con tenerezza)
Or vi blandisca il cor. ai Moschett.)

MOSCH. Ben dite: i fieri palpiti
Oggi reprima amor.

(I Moschettieri girano colle loro belle intorno la piazza; le Guardie rondano in senso opposto: dimodochè al terminare del coro esse si troveranno schierate, innanzi alla gradinata della sala)

MOSCH. Dall'ardente pupilla li fugge

Uno sguardo di fiamma celeste:

Pari al candido vel, che ti veste,

È il candor che soàve ti fa.

DONZ. È d'amore talvolta la voce
Menzognera nell'almie guerriere;

Pur a te, mio gentil cavaliere,

Cuor di donna resistere non sa.

MOSCH. (con minaccia alle guardie)

Guardie, il passo sgombrate..

GUARDIE Giammai!

MOSCH. Bravo fia chi alla spada il contenda.

GUARDIE Mano all'armi! (abbassando le armi)

MOSCH. (traendo le spade) Su loro discenda

L'ira nostra.

ROC. (dall'osteria) Fermatevi, olà!

Tregua, pace, o sdegnati guerrieri!

Contro l'anglo brandite le spade,

Difendete le vostre contrade

Difendete di Francia l'onor.

Ite, o Guardie! ed a voi, Moschettieri,

Fien le danze un preludio di guerra:

Sia di fiori cosparsa la terra,

Sia la vita un sorriso d'amor.

(RocheFORT parte colle Guardie; i Moschettieri, colle loro donzelle entrano nel palazzo)

SCENA III.

Porthos dall'osteria: Athos, Aramis, D'Artagnan

POR. Oh cielo, che intesi? - La mente s'oscura...
Il core atterrito - più moto non ha...

D'ART., ATH. e ARA.

Favella, favella! - Qual rechi sventura?

Quel pallido viso - tremare ci fa?

POR. La nostra versiera - l'ostil Rocciaforte,

Congiunti da un solo - pensier infernal,

Del Duce nemico - tramare la morte,

Ed ella ne assunse - l'incarco feral.

ARA. Miledi!

D'ART. La dama - dal fiore di giglio...

ATH. Che il mare non seppe, - non volle affogar...

POR. Con falsa bandiera - l'attende un naviglio...

Va in riva al Tamigi - suoi vezzi a spiegar.

Se il duce britanno - da forte guerriero

Resiste al potere - di quella beltà,

Iddio lo protegga! - per buio sentiero

Da incognita mano - percosso cadrà!

D'ART. E ad opra sì nera - qual chiese mercede?

POR. Aver te prigionie, - vederti penar...

Lo stesso ministro, - per patto le diede

Un ordin che ovunque - ti possa arrestar.

D'ART., ATH. e ARA.

Oh! pera all'istante... -

POR. Silenzio! ella viene...

ATH. Io basto...

POR. Or quel foglio - le devi carpir:

Al resto più lungo - pensare conviene,

Chè l'ora non giunse - di farla perir.

(parte con d'Artagnan ed Aramis)

SCENA IV.

Athos, indi Miledi.

ATH. È dessa: io fremo! L'angiolo di morte
 Della sua tomba disserrò le porte,
 E l'esecrata donna,
 Risuscitata dall'averno, incalza
 Gli erranti passi miei. Cieco desio
 Del sangue suo mi prende, e di vendetta
 Sento inebriarmi il cor... ma grida Iddio:
 Veglia, mortale, e aspetta! (si ritira in disparte)

MIL. (mascherata, esce guardinga dall'osteria)
 Deserto è il loco, e uscir di qui non vista
 Io posso alfin. (s'ode dalle sale del palazzo la
 musica delle danze)
 Nell'orgia,
 Tra le fervide danze, or via, t'avvolgi,
 D'Artagnan, ma per poco:
 Ti tengo alfin, sei mio.

ATH. No, fin ch'io viva. (avanzandosi)

MIL. Oh ciel!

ATH. La larva infame
 Dal volto io strapperò, che tiene ascosa
 Nel suo mister quell'alma tenebrosa. (le strappa)

MIL. (con furore) Tanto ardisci! Or tu chi sei? la maschera)

ATH. (gettando a terra il suo mantello)
 De la Fère in me ravvisa.

MIL. Vive ancor! (atterrita)

ATH. Temer ben dêi
 Del tuo giudice...

MIL. Pietà!

ATH. La tua man di sangue intrisa
 Il tuo sangue laverà.
 Sin d'allora che l'ostello,
 Te perduta, abbandonai,
 Mi credesti nell'avello
 E il tuo core n'esultò.

Ma respiro... se dall'onda
 Tratta fosti ad una sponda,
 Nuovo scampo non avrai,
 Se di ferro colpirò.

MIL. Un poter fatale, arcano,
 Alla colpa mi spingea:
 Un affetto ardente, insano
 A fallir mi consigliò.
 Del rimorso il grido eterno
 Fa di me crudel governo:
 Il destin me volle rea,
 La sua legge io compirò.

ATH. Ma qual furia a me ti guida?

MIL. A impedir colpa novella,
 Athos, corri, Iddio mi grida.

MIL. Qual mai colpa?

ATH. Tutto io so.
 Or di Bukingam la morte,
 D'un mio amico le ritorte
 Il ministro, o iniqua ancella,
 A un tuo cenno decretò.

MIL. Son tradita!

ATH. A me quel foglio.

MIL. Dar nol posso: egli m'offese,
 E punirlo...

ATH. A me... lo voglio.

MIL. Io nol deggio.

ATH. Si vedrà.
 Tu ben sai che la mia mano
 All'acciar non corre invano.
 (con una mano afferra Miledi, coll'altra
 brandisce il pugnale)

MIL. (guardandosi intorno e non vedendo via di salvezza,
 con dispetto gli consegna il foglio)
 Io non trovo più difese...
 Ecco... il prendi...

ATH. Bene sta.

Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
 Attosca l'etere, - spargi il terreno:
 Del nume vindice - la spada ultrice
 Sull'empio capo - sospesa è già.
 D'ogni tua vittima - vendicatrice.
 La voce al cielo - s'innalzerà.

MIL. Tremendo anelito - del mio furore,
 In me raccogliti, - ti cela in core:
 Ben altra vittima - avrò in mia mano,
 Ben altra vittima - per lui cadrà.
 Di tua vittoria - or godi, insano,
 Fra poco in lutto - volta sarà.

(Athos entra nel palazzo: Miledi s'allontana
 dalla parte opposta)

SCENA V.

Il Louvre. Gabinetto negli appartamenti della Regina. Porte
 laterali. Due candelabri ardenti, posti sur un tavolo ele-
 gante, rischiarano la scena.

Alice, sola, indi un Paggio.

ALI. (entrando dalla destra degli attori)

Eccomi sola alfin: la mia reina
 Chiuse i begli occhi al sonno...
 Ma, d'Artagnan, qui rimaner degg'io...
 Oimè! tu partirai senza un addio.

Mio leggiadro cavaliere,
 Mio soave e primo amore,
 Non la ciarpa, non un fiore
 Di mia man ti porgerò:

Ma sull'ali del pensiero
 Vo' seguirti nel cammino:
 Sin che torni a me vicino,
 Più riposo non avrò.

(entra un Paggio con un biglietto ed un involto:
 consegna il primo ad Alice, depone sul tavolo il
 secondo, e parte)

ALI. (aprendo il biglietto)
 D'Artagnan! (legge) » L'ora del parlar s'appressa:
 » Forse m'attende in campo
 » Morte spietata. Che ti vegga, Alice,
 » Una sol volta ancor!... Vieni, o diletta!
 » In fra le danze il tuo fedel l'aspetta ».
 Ed io la intera notte
 Son costretta a vegliar fra queste mura...
 Ma lasciarti così... mi strappi il core!...
 Ah! del dovere più possente è amore.

(si getta sull'involto, ne cava una maschera ed un
 vestito di costume simile a quello delle altre fida-
 zate de' moschettieri, indi esprime quanto segue)

Vederti un solo istante,

Udirti ancor desio:

A te l'estremo addio

Non posso ricusar.

D'amore palpitante

Ti stringerò al mio seno:

Un tal conforto almeno

Avrò nel mio penar.

(esce dalla sinistra colla maschera e col vestito)

SCENA VI.

Grandiosa sala da ballo vagamente decorata ed illuminata.
 Compariscono i **Moschettieri** colle loro belle masche-
 rate, e s'intrecciano delle danze. Entrano tosto **Aramis**
 e **Porthos** colle loro amanti, e così pure **D'Artagnan**
 con **Alice** ed **Athos** con **Miledi**, queste pure ma-
 scherate come le altre.

POB., ARA. e MOSCHETTIERI

Ah! cessa di nascondermi (ognuno alla sua
 Il tuo gentil sembiante, maschera)

DONZELLE Ti bramo più costante,

E meno lusinghier.

TUTTI L' ore beate volano
 In si leggiadra festa:
 Scaccia ogni cura mesta
 La vita del piacer.

D'ART. O gioia di quest' anima, (ad Alice)
 Tutto d'amor m' accendi:
 Agli occhi miei risplendi
 Qual astro in ciel sereni.

ALI. Oh! se convien dividerci (a d'Art.)
 Alla novella aurora,
 Ne tenga uniti ognora
 La nostra fede almen.

ATH. Deh! a me ti svela, o incognita: (a Miledi)
 M' offende il tuo mistero:
 L' ombra d' un rio pensiero
 Tutto m' abbuia il cor.

MIL. Spesso il mistero è provvido, (ad Athos)
 E spesso il cor lo brama:
 Se vuoi comprender, ama
 O vivi di rancor.

SCENA VII.

Rochefort seguito da numeroso stuolo di Guardie, e detti.

ROC. Or cessin le danze! -
 TUTTI (meno Miledi e gli arrivati) Le guardie... oh terrore!
 MOSCH. Fra noi che cercate? - (minacciosi)
 ROC. Del nostro Signore
 È l' ordin preciso...

MOSCH. Un ordin del Re!
 ROG., La dama di guardia - fuggi dalla corte,
 E alcuno la vide - varcar queste porte:
 In ceppi ella deve - venire con me.
 Abbasso le larve!

MOSCH. Chi 'l dice! Follia!...
 Codardi!

ROC. Calmalevi! - sol una desia
 Pel fallo commesso - la corte dannar.

MIL. (s' avanza e toglie la maschera ad Alice)
 È dessa.

ALI. Me misera! -

D'ART. (volendo difenderla) Non fia chi s' attenti...

ROC. (a d' Artagnan)
 È vano. (ad Alice) Seguitemi! -
 (ai Moschettieri) Nessuno paventi:
 Io d' altro non cerco: tornate a danzar.
Assieme.

ALI. e D'ART.
 Addio, mia sola - speranza, addio!
 L' estremo palpilo - fia l' amor mio:
 S' oggi la sorte - mi dannar a morte
 In cielo ancora - te amar saprò!
 Ma sulle ceneri - dell' infelice
 Sorga una mano - vendicatrice,
 E prostri al suolo - chi a tanto duolo,
 Mio dolce amore, - ti condannò.

ATH. Fiamma, che il petto - m' accendi e struggi,
 Irato demone, - lasciami, fuggi:
 Di sangue intorno - rosseggia il giorno,
 Sete di sangue - mi prende ognor.

(a Mil.) Or questa l' ultima - fia di tue prede:
 L' ultima vittima, io ten do fede:
 A brani a brani - con queste mani
 Squarciare, o perfida, - ti voglio il cor.

MIL. (con ironia ad Athos)
 » Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
 » Attosca l' etere, - spargi il terreno ».
 Ma la vendetta, - che il cor mi detta,
 Mi rende paga, gioir mi fa.
 Parmi di leggere - sulla tua faccia
 Il lampo orribile - della minaccia:
 Ma in tal momento - null' altro io sento,
 Tranne la gioia - che in cor mi sta.

ROC. Si, questa perfida - disprezzo anch' io; (a parte)
 Ma sarà cieco - strumento mio,
 Finchè la guerra - da questa terra
 Un braccio occulto - richiederà.
 Per lei l' onore - sin della fossa
 Sarà ben dopo - conteso all' ossa:
 Col cener arso - per l' aria sparso
 La sua memoria - perduta andrà.

PORTHOS, ARAM., MOSCH. e DONZ.

Tremi la perfida! - v' ha in cielo un Dio,
 Che già le appresta - tormento rio:
 Eterna guerra - le dia la terra,
 Alcun non abbia - di lei pielà.
 L'onor, la pace sin della fossa
 Ogni mortale - le nieghi all' ossa:
 Col cener arso - per l' aria sparso
 La sua memoria - perduta andrà.

(Rochefort porge la mano a Miledi: le Guardie strap-
 pano Alice dalle braccia d' Artagnan: questi asconde
 il capo sul petto di Porthos. Athos rimane in atto mi-
 naccioso: tutti gli altri lanciano su Miledi e Rochefort
 uno sguardo d' indignazione: cala il sipario)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

*Spianata presso Bethun. A destra degli attori bosco, pe' tra-
 ferri del quale si scorgono a varie distanze alcuni fuochi
 accesi dai Moschettieri: a sinistra un chiostro: in fondo
 alture praticabili. Dalla parte del bosco una cascata d' ac-
 qua che va a formare un laghetto a piedi delle alture e che
 bagna all' intorno le fondamenta del chiostro, il quale si
 trova in comunicazione colla spianata a mezzo d' un pon-
 ticello. - È notte: risplende la luna.*

D' Artagnan, che viene dal bosco.

Riposano i miei fidi, ed io solingo
 Veglio e sospiro. Ma per l' aër bruno
 Come face mi guida la speranza.
 Cessò la lunga guerra:
 Vincitori noi siam... Ecco la stanza
 Che Alice mia rinserra...
 Alfin la rivedrò; ma tarda è l' ora...
 Sorgi, mio ben, non aspettar l' aurora!
 Esci, dolente vergine,
 Dalla romita cella,
 E fra le dubbie tenebre
 Segui d' amor la stella:
 Vieni e t' assidi al placido
 Rezzo di queste piante:

Abbia il tuo cor tremante
 Pace su questo cor.
 Alla tua fuga provvido
 È della notte il velo:
 Non aspettar, bell'anima,
 Che si rischiari il cielo:
 Pensa che ad ogni indugio
 Soffre chi veglia ed ama...
 Quella che a sè ti chiama,
 Voce è del primo amor.
 (s'odono alcuni tocchi di funebre campana: il chiostro
 viene internamente illuminato da un chiarore di torcie:
 molte voci femminili cantano la seguente preghiera)

Interno coro di donne

Requie eterna dà, o Signore,
 All'ancella tua fedel:
 Da la terra del dolore
 Già rivola al patrio ciel.

D'AR. La prece degli estinti...

Fra quelle mura... Oh Dio!
 Quale indizio funesto all'amor mio!
 (s'apre la porta del chiostro, e sulla soglia vi comparisce
 una dama velata in atto di fuggire. D'Artagnan se
 ne accorge e la riconosce, e tutto furente si getta su
 lei; ma la dama retrocede spaventata e nella fretta la-
 scia aperta la porta, per la quale d'Artagnan si preci-
 pita nel chiostro. Poco dopo la stessa dama ricompari-
 sce sulle alture; d'Artagnan grida di dentro)

All'armi! la versiera!

(due fucilate partono dal bosco in direzione della
 fuggitiva, che tosto si dilegua)

SCENA II.

I **Moschettieri** accorrono armati sulla scena. **Athos**,
Porthos ed **Aramis**, vedendo aperta la porta del
 chiostro, donde hanno udita la voce di d'Artagnan, vi en-
 trano in tutta fretta. A suo tempo ritornano con d'Arta-
 gnan come in appresso.

CORO DI MOSCHETTIERI.

PARTE. I. Che fu!
 II. Miledi ell'era.
 I. Cadde l' indegna!
 II. Ah no! ratta disparve
 Nel fosco vel delle notturne larve.

Assieme (a Porthos che rientra conturbato)

Porthos, perchè si mesto?

POR. Alice è spenta.

CORO Ah!

POR. Oscura è la cagion... ma s'indovina...

CORO Miledi... e d'Artagnan?

POR. Ei vien...

CORO Che fia?

D'AR. (nella massima disperazione e trattenuto da Athos ed Ara.)

Lasciatemi morir... Oh Alice mia!

POR. Fa cor! Ti resta un brando

E un'anima guerriera:

Vivi a la gloria!

CORO E la nemica pera.

D'ART. (si scuote e s'abbandona all'ira)

Sorga all'unanime - grido di morte

La spada vindice - della mia sorte!

E come fulmine - sterminatore

Colga la perfida - che tanto osò.

Si tra i fantasmi - del suo terrore

Alfin quel demone - io spegnerò.

GLI ALTRI fieri palpiti - secondi il core:

Sacro è il furore - che l'infiammò.

(tutti partono in atto di minaccia)

SCENA III.

Rustica stanza a pian terreno in una capanna della terra d'Armentières: in fondo una porta: a sinistra degli attori un balcone: a dritta altra porta: una rozza tavola e delle sedie. - Imperversa l'uragano.

Miledi dalla dritta con una lucerna: il suo volto è pallido e contraffatto: posa la lucerna, poscia si fa al balcone.

MIL. Atroce notte! - L'uragano infuria,
E tutto schianta in sua tremenda possa,
Quasi foriero di mortal ruina!...
Atterrita mi sento
Come nel primo istante
Che il delitto conobbi!...
Ah! tutte intorno alle pareti oscure
Del furor mio le vittime
In lunga fila minacciose io scerno.
Oh! Felton, de la Fère, Winter, Alice,
Bukingam, d'Artagnan, fui vendicata...
Eppur non son felice!

Deh! non far che impenitente
Io ti venga innanzi, o Dio:
Benchè sei tanto clemente,
Tutto io temo il tuo rigor.

Versi il ciglio un mar di pianto,
E cancelli il fallir mio;
Da' rimorsi il core affranto
Fia redento nel dolor.

Trema la terra... il fulmin croscia...

(va al balcone, e si trova in faccia la minacciosa figura di Athos) Oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Athos dal balcone, indi **D'Artagnan** dall'uscio di mezzo, e detta. A sub tempo **Porthos**, **Aramis**, un **Giudice** e **Moschettieri**.

ATH. E del fulmine il dardo, ecco, son io.

MIL. Oh! chi mi salva! (tenta fuggire, ma incontra sulla porta di mezzo d'Artagnan con un pugnale in mano)

D'ART. Il mio pugnale.

ATH. (balzato essendo in scena) La scure.

Anna de Breuil, Contessa de la Fère,
Lady de Winter, del ministro ancella,
Sei giunta all'ora estrema.

MIL. Oh ciel! (con terrore)

ATH. Ascolta e trema.

Del puro amor degli angeli
T'amò, t'amò il mio core:
Ti offerì onor, dovizie,
Ti chiesi in cambio amore,
E sul tuo capo il nobile
Mio serto si posò.

Oh che fec'io!... Terribile
Fu poscia il disinganno...
D'amar cessando ah misero!
Quasi moria d'affanno...
Ma fu dell'ira il fremito
Che in vita mi serbò.

D'ART. Alice, ingenua, candida
D'immenso affetto amai;
A lei la spada e 'l braccio,
L'anima consacrai:
Era il più caro premio
Che il mio valor sognò.
Ma tu siccome un aspidè
Rodesti la sua vita:
Invan chiedea la misera

Al suo martiro aita,
Ella moria tua vittima
E vendarla io vo'.

MIL. Io pure, io pure, ah misera!

D'amor possente amai:
I voti miei, sacrilega!
Io per amor spezzai:
E allor tremendo anàtema
Sul capo mi piombò.

Ah! da quel giorno in tenebre
S'avvolse la mia mente:
Forza d'averlo orribile
Mi tenne delinquente...
Abbian pietade gli uomini,
Se il ciel mi abbandonò.

D'ART. (per ferire) Muori...

ATH. (tratteneudolo) No... d'altro giudice
La voce ascolterà.

(apre la porta di mezzo, e compare un giudice ivi
condotto da Porthos ed Aramis: nel fondo si vedono
i Moschettieri schierati)

MIL. Ah !! (si getta sur una sedia)

ATH., D'ART. (accennandola al Giudice)

Abbia dall' uom giustizia,
E trovi in ciel pietà.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

- | | |
|------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| <i>Allavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelechi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Lida di Granata (L' Ebreo) | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Hérolde.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Maillart.</i> Gastibelza |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — La Schiava Saracena |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> i Guelfi e i Ghibellini |
| — Il Ritratto | (Gli Ugonotti) |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen- | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| garda) | — Il Profeta. |
| — Ermengarda | <i>Moroni.</i> Amleto |
| — Saul | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — Claudia |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | — La Sorrentina |
| — Don Bucefalo | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — La Fioraja | — Malvina di Scozia |
| — Il Testamento di Figaro | — Merope |
| — Il Vecchio della Montagna | — La Regina di Cipro |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — Stella di Napoli |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | — Mazeppa |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Rimea di Monfort |
| — Don Pasquale | — Tutti in maschera |
| — Don Sebastiano | <i>Peri.</i> L' Espiazione |
| — Elisabetta | — I Fidanzati |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Linda di Chamounix | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — Maria Padilla | <i>Platanus.</i> Matilde Bentivoglio |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Germei |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | — Pietro de' Medici |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Ricci F.</i> Estella |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | — Il Marito e l' Amante |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| — I Zingari | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |
| <i>Flotow.</i> Il Boscajuolo o L' Anima | <i>Rossi Lawro.</i> Il Domino Nero |
| della tradita | — La Figlia di Figaro <i>Segue</i> |